

Julia, la mamma americana che insegna il friulano ai suoi figli

È originaria dell'assolata Florida, ma vive a Mortegliano da una decina d'anni. Julia Renalds è una spumeggiante mamma che fin da subito ha deciso di insegnare ai suoi due bambini - 9 anni il maggiore e 6 il più piccolo - la lingua friulana. Una scelta, condivisa col marito friulano doc, per nulla scontata, se si pensa che lei arriva da una «società sostanzialmente monolingue», qual è quella americana, nella quale «purtroppo solo il 20% dei bambini studiano una lingua straniera», come lei stessa ha spiegato.

Perché questa decisione?

Ho da subito pensato che per i miei bambini volevo qualcosa di diverso, qualcosa in più. Ho letto molto in proposito e ho capito che i vantaggi di una formazione plurilingue sono davvero moltissimi, per il cervello e non solo. Sapevo che se avessero imparato il friulano avrebbero appreso meglio anche l'inglese. Infatti così è stato, parlano bene tutte e tre le lingue: italiano, friulano e inglese.

Come vi siete comportati in casa?

Dalla loro nascita sia io che mio marito abbiamo scelto di parlare solo inglese, ma ho anche sempre cercato di incoraggiarli a imparare il friulano, e per farlo ho creato un ambiente ricco di questa lingua grazie ai libri e alla musica. Allo stesso modo, a casa dei nonni, l'unica lingua è sempre stata solo il friulano. I bambini, quindi, per i primissimi anni di vita sono cresciuti con questi due



Julia Renalds

idiomi. Il più grande ha iniziato a parlare inglese e friulano quasi la stessa settimana. Ha detto ball, in inglese, palla, e pan, pane, in friulano. Hanno poi cominciato a parlare italiano all'asilo.

Come mai questa decisione?

Le ragioni sono molte. Volevo far maturare in loro un senso di vicinanza con la famiglia e sapevo che la lingua sarebbe stato un mezzo utile. Inoltre ritengo molto importante tutelare il friulano. Ogni due settimane una lingua muore, nel mondo. Io invece desidero che i miei figli abbiano la possibilità di parlare la loro lingua con i loro figli e nipoti, se lo vorranno.

E adesso che sono un po' cresciuti?

A casa nostra la lingua principale è l'ingle-

se, mentre dai nonni quella dominante è il friulano. Hanno però maturato un'indipendenza tale da scegliere loro la lingua che vogliono adottare in base alle situazioni in cui si trovano. Ad esempio, se parlano di calcio lo fanno in friulano, anche col papà. Uno dei due frequenta lezioni di tromba e le segue in friulano, per sua scelta. A scuola, invece, con i compagni di classe, parlano italiano, salvo usare qualche parola in friulano, anche grazie alle lezioni di lingua, che ritengo essere una cosa fondamentale, che va incoraggiata.

A chi sostiene che insegnando troppe lingue ai piccoli il rischio è di far loro "confusione", cosa risponde?

Quando erano più piccoli l'uso che facevano delle lingue era più "rigido", a casa solo inglese, dai nonni solo friulano. Adesso, che sono più grandi, sperimentano maggiormente, ma non si tratta di confusione, tutt'altro, si tratta di padronanza della lingua che gli consente di autogestirsi senza alcun problema, passando in piena libertà da una all'altra. È vero, c'è ancora paura che se i più piccoli imparano il friulano non parleranno bene l'italiano e confonderanno anche l'inglese. Invece è il contrario. Conoscere il friulano renderà più facile imparare l'inglese. I genitori friulani hanno quindi la chiave per aiutare i bambini con le lingue straniere. Perciò consiglio a tutti di crescere i propri figli utilizzando più lingue.

A SCUOLA C'è tempo fino al 28 gennaio per scegliere il friulano in classe

In Friuli, tutti i bambini hanno l'opportunità di approfondire l'insegnamento della lingua friulana a scuola. **Infatti, al momento dell'iscrizione alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado (entro il 28 gennaio), si può scegliere l'insegnamento del friulano per tutta la durata del ciclo scolastico:** parliamo di almeno 30 ore all'anno, secondo quella che a livello europeo è riconosciuta come la metodologia didattica più efficace e all'avanguardia, il CLIL - Insegnamento Integrato di Lingua e Contenuto e senza sottrarre



ore ad altre materie. La legge prevede infatti che sia inserito nel 20% del curriculum individuato dalle scuole in autonomia. **La scelta viene fatta al momento dell'iscrizione sul portale del MIUR <https://www.istruzione.it/iscriziononline/>** ma è possibile rivolgersi anche alla segreteria della scuola per maggiori delucidazioni. Per meglio illustrare i vantaggi di questa scelta, **l'ARLEF - Agenzia Regionale per la Lingua Friulana ha realizzato un'utile guida: "Crescere con più lingue"**, scaricabile dal sito www.arlef.it.

La storia

L'insegnante Julia Renalds: penso che il multilinguismo vada considerato un privilegio

La sfida di una mamma americana: ai miei figli faccio studiare il friulano

IL PERSONAGGIO

VIVIANA ZAMARIAN

La prima parola che ha imparato in Friuli è stata "Mandi". Lei, americana doc, ha subito capito che imparare il friulano significava comprendere una terra, la sua cultura, la sua identità. E così Julia Renalds, 47enne originaria della Carolina del Sud e residente a Mortegliano da una decina di anni, ha deciso di iscrivere i suoi bimbi di 9 e 6 anni all'insegnamento a scuola della lingua e della cultura friulana. «Non ho avuto alcun dubbio – afferma – perché ritengo che il multilinguismo sia un privilegio mentre in America solo il 20 per cento degli studenti imparano una lingua straniera e cominciano a studiarla molto tardi. Io ho cresciuto i miei bimbi parlando inglese mentre nella famiglia di mio marito par-



Julia Renalds, 47 anni, che ha deciso di far studiare friulano ai suoi figli

lano il friulano ed è per questo che ho voluto che lo imparassero, che si sentissero friulani al cento per cento. È un discorso di identità. Voglio che la lingua friulana resti viva e che la parlino sempre più persone e questo è un compi-

to che spetta anche alle famiglie».

Lo definisce un lavoro di squadra dice Julia, course instructor all'ateneo udinese. «Fatto con i nonni e la scuola. A casa nostra si parla inglese, a casa dei nonni friulano. E

«È una questione di identità, di cultura e di un profondo amore per questa terra»

«Ho imparato a dire "mandi" e altre parole. Se ci sono riuscita io tutti possono farcela»

anche io piano piano lo sto imparando» afferma sorridendo. «E se ci sto riuscendo io – aggiunge – ce la possono fare tutti quei genitori che non parlano friulano. Non si devono scoraggiare, anzi. Si può incentivare lo studio del friu-

lano attraverso la musica, i libri e tante altre attività coinvolgenti promosse dall'Arlef. Io ho iniziato con "Mandi" e se ci sono riuscita io lo possono davvero fare tutti».

Una scelta importante, dunque per Julia quella di far studiare ai suoi due bimbi il friulano. Questione di famiglia, di radici, di identità, di storia. Come precisato Eros Cisilino, presidente dell'Agenzie regional pe lenghe furlane, ArLef infatti, «presa la decisione di aderire all'insegnamento del friulano a scuola, è di fondamentale importanza sostenere la trasmissione della lingua anche in famiglia, come spiegato nella guida "Crescere con più lingue", realizzata per i neogenitori e scaricabile gratuitamente dal sito arlef.it». «Al suo interno – prosegue – sono indicati utili consigli sulle strategie linguistiche più idonee da usare come il metodo "una persona-una lingua" (quando un solo genitore conosce il friulano, ciascun genitore parlerà al figlio sempre e solo nella lingua che conosce) e "lingua della famiglia" (quando entrambi i genitori lo conoscono, parleranno al figlio in friulano, passando all'italiano solo quando necessario)». C'è voglia di imparare, dunque. E Julia, assieme ai suoi due bimbi, è pronta a parlare anche in friulano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARLEF

Marilenghe in aula ultimo giorno per le iscrizioni

C'è tempo fino a oggi per aderire all'insegnamento della marilenghe a scuola. I genitori potranno farlo entrando sul portale www.istruzione.it o informandosi alla segreteria della scuola. L'insegnamento della marilenghe, alla scuola dell'infanzia, alla primaria e alla secondaria di primo grado, è di almeno 30 ore all'anno, senza sottrarre nulla ad altre materie. «Quello friulano è un patrimonio culturale unico che dobbiamo preservare – afferma Eros Cisilino, presidente dell'Agenzie regional pe lenghe furlane, ArLef -. Uno dei più importanti strumenti per farlo è rappresentato proprio dall'insegnamento della marilenghe ai bambini. Sono loro il nostro futuro e di quello della lingua. La scuola, e la formazione in generale, sono uno dei nodi centrali del "Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025". Ma, accanto a ciò serve l'impegno di ognuno di noi, nelle nostre case, con i nostri figli».